

Bari-Paris (week) end

Jean-Charles Vegliante

Dunque al solito posto, dove j'ai toujours envie d'aller aux Gal'ries (e pronto il Pino ribatte *D'aller aux toilettes Gal'ries Lafayette*) quasi abbioccolato dalla giornata di sgobba veggo anzi leggo: *La mort vit plus fort*, cacchio basta ricopiare è già poesia. Robbabbuona. Altro che, qualche anno fa, la schifosa prontissima «Planète désir», mentre il pianeta va allo scolo. Allo sfacelo (suono di corno?...) a scatafascio, a capitomboli. O, cangiando di ritmo: *La morte vit plus fort*, anche più esatto, per l'esattezza pure. In sostanza, presqu'un Albert-Birot, vedete. E sarebbe poi, ma guarda il caso, un nostro leit-motiv preferito, guarda l'incontro! Quasi quasi ci fo un sonetto, un mottetto, una quartina monorima con acrostico inverso «drem» (ch'è poi *dream* senz'a, come pace è *peace* senz'e: vai, «A ogni angolo Pace e Natura: Si fanno belli i balconi sporchi, E qualche volta pece, con la a Volante – troppo transnational – Oppure a volte manca la e, Tuffo al cuore, chiudo e passo ma»). Però ancora oi ma' scétete, ecc... Però anche «la drem n'est plus ce qu'elle était», direi, adesso ch'è mort' el Papa, subito cominciano miracoli: ma sai te, che 'l giorno dopo, il mattino successivo subito i piccioni hanno ripreso a chiamarsi con forte grande ammore come prima? come prima sembra incredibile ma è. Lo strenuo tubare, sì *la morte vit plus fort!* e sono sei (mentre *la mort* cinque, cambia tutto), *partie sous la terre, / éparpillée dans ce que nous aimerions / savoir d'elle à jamais sous la main, la langue, / dans nos simples amours de son antichambre / où quelque chose attend que nous acceptions.* Prosa da Marechiaro! Un amico scrittore, quando c'era la stirpe di quella razza, l'aveva capito trantacinque anni fa, càncaro: «La poesia oggi – questa sì, io la posso indicare, Sta nei grandi magazzini, nei settimanali illustrati, Nella pubblicità al cinema, nelle facce della gente Che vede le famose cortigiane, gli animali lussuosi e splendidi, Che instillarono nel cuore del "poeta" l'Ideale lontano, Per cui in milioni morirono o delirando vissero, Passare dalla saponetta al vinello toscano...» o giù di lì, o anche peggio oggi dell'oggi, com'è ovvio fin troppo, il tempo passò anche per S.V. o no? Sì. E chi lo nega? Io intanto deliravo, è vero (e non più), sulla "mutola" e cose del genere – che poi sono solo suono vano (*Les oublies*). Non les oubliés, schifosi! Qua tatto ci vuole. Altro che, pudet dictu, *L'essentiel? rester pleine de désir*, ma chi ti credi, quasi un condensato dell'epoca, un espresso, c'è quasi tutto, perlomeno *quelquepart*, che sciagura (e 'l Pino: Essere senza coglioni), ahi! A pensarci, quasi tutto. Pure la prima volta il manifesto m'era piaciuto, quelle ali sulle gracili scapole, quella scancellata peluria sui glutei divini ahi, da grande pubblicitista, *Good* appunto, epperò tutti zitti, chi tace acconsente. La stessa dea ora è puttana. O dove sono gl'intellettuali? Chi non vede ch'è l'esatto rovescio dell'Iraq? Dei doni generosi per terremotati alluvionati vari? La stessa idea ora è pantano. Anche giovani menti, ex studenti, sdf o punkabestia o avvinacciati comunque. E chi schizza sui muri «Sempre e comunque contro chiunque»... pazzesco occidentale. E chi non capisce che così siamo perduti, diva divina *la morte vit plus fort* eccetera. Ma. Mah. Per favore, non spendete fiato e saliva, teneteveli per poi gridar, sputar.